

# SCATOLA DEI PENSIERI – GENNAIO 2016

## MEMORIE DI UN FIGLIO

---

*In questo mese ricorre il secondo anniversario della morte di mio padre, Luigi Zighetti. Mi piace pensare che la sua vita sia stata ricca di soddisfazioni: durante la carriera professionale ha ricoperto incarichi di responsabilità in una grande banca, ma soprattutto dal punto di vista degli affetti familiari ha avuto un matrimonio felice durato oltre cinquant'anni e tre figli che gli hanno donato l'incomparabile gioia di diventare cinque volte nonno.*

*Lo ricordo soprattutto come un provetto cuoco: quando mi svegliavo la mattina durante i fine settimana, per la casa si era già diffuso un delizioso profumo di sugo, arrosto e torta che ancora oggi mi porto dentro.*

*Tifoso della Juventus ma anche della Cremonese, squadra della sua amatissima città natale, ogni domenica mattina esclamava: "Incò le cocum" espressione dialettale che significa "oggi le prendiamo", un rituale scaramantico più che un pronostico calcistico.*

*Immagino che ora sia su una nuvoletta dall'alto della quale può comodamente guardare le partite delle sue due squadre del cuore mentre si sbuccia una mela: se questo non è il paradiso...*

*Arrivederci papà!*

*Marco Zighetti*

Grazie Marco di questo ricordo delicato. Ci fa bene imparare a tenere viva la memoria delle persone care, del bene ricevuto, delle piccole cose che fanno grande una vita. Sono quei profumi che "portiamo dentro" quelli che ci donano il coraggio di resistere nelle prove della vita, e tu lo sai bene.

Mi è piaciuta soprattutto l'espressione "incò le cocum", "oggi le prendiamo": ci sono giocatori che non temono le partite che hanno un pronostico impossibile, perché non vogliono anzitutto vincere ad ogni costo ma giocare la partita fino all'ultimo minuto, dando il meglio di sé.

Il risultato finale poi non lo stabiliamo noi e il Vangelo ci ha insegnato che anche all'ultimo minuto, all'ultimo respiro si può spalancare la porta del paradiso!

don Antonio

## PASSAGGI DELLA VITA

---

*Avevo già scritto qualche mese fa, quando la malattia di G. era scoppiata quasi improvvisamente lasciandomi proprio spiazzata. Che dolore vederlo così cambiato!! Ora è peggiorato ma io mi sento più sicura e quasi gli voglio ancora più bene, forse perché sento che lui ha un po' bisogno di me, anche non se ne rende conto. Giorno per giorno il tempo passa, lui dimagrisce ed è anche un poco aggressivo, ma io non ho più paura, riesco a ridere dei suoi atteggiamenti cattivi, anche se lo rimprovero e mi sta ad ascoltare proprio come quando da mamma devi sgridare il tuo bambino per una marachella. Questa è la mia vita di oggi, ma, cosa meravigliosa, sento il Signore tanto, tanto vicino e mi aiuta a risolvere i problemi immediati. Molto spesso lo ringrazio nelle mie preghiere e vado avanti!*

*Titta*

Vorremmo esserti vicino Titta, come a tutti coloro che vivono passaggi della vita come quelli che racconti nella tua lettera. La cosa più difficile a volte è proprio vedere le persone care cambiare, non riconoscerle più fisicamente ma soprattutto nel carattere e nello spirito. Come fare allora a sentire ancora di volergli bene? È una grazia poter sperimentare un amore che prende la forma di una cura materna: in fondo tutti ci avviciniamo alla morte tornando bambini, avendo bisogno di tutto, ma soprattutto di qualcuno che ci sia vicino. Come può misteriosamente cambiare l'amore tra due persone! E non finire, ma forse addirittura crescere, intensificarsi, diventare più tenero anche se più faticoso. Penso che quando questo accade sia il segno davvero che il Signore è presente e porta i pesi con noi e trasforma la fatica di vivere e di morire in un cammino di comunione che è già presagio di una vita e di un amore che vincono la morte.

don Antonio

don Antonio